



LA

*Croce*

DI CRISTO

IMPORTANZA | SIGNIFICATO | INSEGNAMENTO

Pietro Ciavarella  
con Andrea Festa

Copertina disegnata da Andreea Ruthild Nita

[www.bibleartcreations.com](http://www.bibleartcreations.com)

# La Croce di Cristo

(Quaresima 2021)

Pietro Ciavarella  
con Andrea Festa

## Indice

<b><i>Presentazione</i></b> .....	<b>3</b>
<b><i>Capitolo 1: L'importanza della croce</i></b> .....	<b>5</b>
<b><i>Capitolo 2: Il Significato della croce</i></b> .....	<b>18</b>
<b><i>Capitolo 3: L'insegnamento della croce</i></b> .....	<b>29</b>

## Presentazione

Pensa alla croce. Cosa ti viene in mente?

Magari pensi a un simbolo comune, presente un po' dappertutto, appesa a tanti muri, negli edifici ecclesiali, nei cimiteri, su tante collanine. Ma non solo, anche un gesto religioso, oppure mimato per scaramanzia, o un simbolo di morte....

Eppure tanti, a furia di essere familiari con il simbolo, dimenticano o ignorano il profondo significato della croce. Tanti altri, invece, non ne hanno un'idea precisa. Tutto sommato, si potrebbe concludere che rappresenta qualcosa di distante, irrilevante, parte di una tradizione che forse abbracciamo senza pensarci troppo, oppure che ormai abbiamo abbandonato in quanto elemento atavico che riteniamo non ci riguardi più.

Aldilà della tua personale postura di fronte alla croce, ti vorrei invitare a riflettere sul perché la croce sia davvero centrale per il cristianesimo. E ancora più specificamente per il cristianesimo biblico, piuttosto che quello tradizionale, nominale o culturale, osservare quali siano i tratti che vengono tracciati e dettagliati, appunto, nella Bibbia.

In questo breve scritto, significativo e preciso, l'autore ci guida lungo una valutazione essenziale ma rigorosamente biblica per definire una sana teologia della croce. Scoprirai, o riscoprirai, elementi oggettivi riguardo la croce, ma non solo. Verrai anche invitato a confrontarti con le verità per realizzare che questo

è davvero molto più che un soggetto squisitamente teorico; è qualcosa che ti riguarda, che esiste per ridefinirti.

Nel primo capitolo la sottolineatura è posta sull'importanza della croce, nel secondo sul significato della croce e nel terzo sull'insegnamento che riceviamo nella croce.

Non dare per scontato che è un tema scontato.

E una volta letto, meditato e assimilato, vivi ogni giorno all'ombra della croce.

JD Gilmore

Pastore, LifeHope (Palermo)

## Capitolo 1: L'importanza della croce<sup>1</sup>

### **Introduzione**

Se dovessimo riassumere in un solo periodo il succo di questo capitolo sarebbe: *La croce di Cristo deve essere al centro della nostra fede, se vogliamo chiamarci cristiani*. La Bibbia parla di tante cose, al punto che qualcuno affermava cinicamente che, sulla base della Bibbia, si potrebbe affermare tutto e il contrario di tutto. Pur non condividendo tale affermazione, è realtà il fatto che la fede cristiana copre una quantità di argomenti vastissima. Basta pensare che la Bibbia stessa è composta da 66 libri, di cui 27 solo nel Nuovo Testamento, per una lunghezza totale di più di mille pagine.

Ciononostante, vi è un solo argomento che sta al centro di tutto: la croce di Cristo, ed essa è, e deve rimanere, al centro della nostra fede; altrimenti sarebbe abusivo che noi ci chiamassimo cristiani. La croce di Cristo è come il punto centrale di una ruota. La ruota ha tanti raggi, che sono i vari temi della Bibbia. Ma tutti questi raggi sono collegati al centro della ruota. E se quel pezzo centrale viene via, tutti i raggi si disperdono, la ruota crolla e non serve più a nulla. Nello stesso modo, se la croce “viene via” dal cristianesimo, tutto si disfà e il cristianesimo non serve più a niente. Anzi, se si toglie la croce dal cristianesimo, il cristianesimo non è più il cristianesimo. Questo è il motivo per

---

<sup>1</sup> Ascoltare: [L'importanza della croce di Cristo](#) (14.3.21).

cui abbiamo detto: *Se vogliamo chiamarci cristiani, dobbiamo avere la croce al centro della nostra fede.*

Se io e tu vogliamo avere una religione senza la croce di Cristo al centro, bene. Ma non chiamiamola “cristianesimo”. Sarà già divenuto chiaro che in questo capitolo abbiamo a che fare con “l’ortodossia”, ovvero la retta dottrina, ciò che distingue la *vera* fede cristiana da eventuali sostituti.

Essa ha al suo centro la croce di Cristo, ciò che dà un senso a tutta la fede biblica. Nel resto di questo capitolo, vogliamo dimostrare questo sotto tre punti. (1) La croce di Cristo dà un senso alla nascita di Cristo. (2) La croce di Cristo dà un senso alla Bibbia. E (3) la croce di Cristo dà un senso alla nostra vita e al nostro messaggio.

### **1. La croce di Cristo dà un senso alla nascita di Cristo**

Più di duemila anni fa Dio si è scomodato per diventare un essere umano, senza però cessare di essere Dio (infatti Gesù Cristo è pienamente Dio e pienamente uomo). Ma qual è il motivo per cui ha avuto luogo il primo Natale? Dio è forse diventato uomo perché potessimo avere la tradizione di Babbo Natale? Oppure le vacanze natalizie, e fare magari la settimana bianca? No, il motivo per cui Cristo nasce a Betlemme è per andare alla croce a Gerusalemme. La mangiatoia e la croce sono collegate tra loro.

Vediamo questo in Matteo 1:21 dove in un sogno un angelo del Signore dice due cose a Giuseppe. La prima è che Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. La seconda è che, al Figlio che nascerà da Maria, Giuseppe dovrà dare il

nome “Gesù” (che vuol dire Jahvé/il Signore salva); poi l’angelo aggiunge il motivo: “perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati.” Il bimbo che nascerà non salverà Israele dal dominio romano, piuttosto salverà dal peccato, e lo farà andando alla croce. La croce dà un senso alla mangiatoia.<sup>2</sup> Gesù nasce a Betlemme per morire a Gerusalemme.

Vediamo questo anche in Giovanni 12:27. A partire dal v. 23 Gesù annuncia la propria morte. Poi passa un momento di grande angoscia al v. 27 dove dice: “Ora, l’animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma è *per questo* che sono venuto incontro a quest’ora”. La *raison d’être*, il motivo, dell’incarnazione è la croce. Gesù nasce a Betlemme per morire a Gerusalemme.

Nel vangelo di Marco 10:45 leggiamo ancora come la croce dà un senso al Natale. Qui, parlando di sé, Gesù dice: “Poiché anche il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”. Gesù viene per redimere. E dov’è che si compirà questa redenzione? Alla croce. Gesù nasce per morire, Gesù s’incarna per essere crocifisso.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Nella stessa vena quando Gesù viene circonciso dopo otto giorni di vita, Simeone dice a sua madre Maria che una *spada le trafiggerà l’anima* (Luca 2:35). Non è un augurio simpatico da fare a una neo-mamma. Ma il figlio di questa mamma è nato per essere crocifisso. E sapere questo “trafiggerebbe” il cuore a qualsiasi mamma.

<sup>3</sup> Si pensa alla “vicinanza” della nascita e della crocifissione di Cristo nel *Simbolo niceno-costantinopolitano*. “Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo *si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.*” Poi subito dopo: “*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.*”



Possiamo illustrare questa verità anche geograficamente. Gesù nasce a Betlemme, cresce a Nazaret, passa periodi importanti a Capernaum, ma dal momento che ha inizio il suo ministero terreno vi è un solo obiettivo:

Gerusalemme. E cosa attende Gesù a Gerusalemme? La croce. Dei quattro evangelisti è Luca che mette in evidenza questa enfasi geografica.

- In Luca 9:31, dopo aver profetizzato la propria morte (Luca 9:22), Gesù porta Pietro, Giovanni e Giacomo sul monte della trasfigurazione. Su quel monte Mosè ed Elia parlano con Gesù “della sua dipartita che stava per compiersi in *Gerusalemme*” (Luca 9:31).
- Poi in Luca 9:51, dopo che Gesù aveva profetizzato la propria morte per la seconda volta (Luca 9:44), leggiamo che “mentre si avvicinava il tempo in cui sarebbe stato tolto dal mondo, Gesù si mise risolutamente in cammino per andare a *Gerusalemme*”. Poi subito dopo, al v. 53, i samaritani non ricevono Gesù perché egli “era diretto verso *Gerusalemme*.”
- In Luca 13:22 leggiamo ancora che Gesù “attraversava città e villaggi, insegnando e avvicinandosi a *Gerusalemme*”.
- In Luca 13:33, appena prima del suo lamento su Gerusalemme (vv. 34-35), Gesù sottolinea la necessità che egli non perda il suo appuntamento a Gerusalemme: “Ma bisogna che io cammini oggi, domani e dopodomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di *Gerusalemme*”.
- In Luca 18:31 Gesù, profetizzando ai dodici per la terza volta la propria morte, esordisce dicendo: “Ecco, noi saliamo a *Gerusalemme*, e saranno compiute riguardo al Figlio dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti...”.

Pensiamo che sia chiaro il modo in cui Luca sta comunicando che Gesù ha un appuntamento geografico inderogabile. Gesù deve assolutamente arrivare a Gerusalemme. Perciò in Luca, come una falena attratta dalla luce si avvicina

inesorabilmente a una fiamma, così Gesù si avvicina inesorabilmente a Gerusalemme. Perché? Perché Natale ha senso solo alla luce di Venerdì Santo. Gesù nasce a Betlemme per morire a Gerusalemme. La mangiatoia e la croce sono collegate tra loro.

Nella versione di Matteo e Marco, quando Gesù profetizza la propria morte per la prima volta e Pietro cerca di far sviare Gesù dall'andare alla croce, Gesù risponde a Pietro con parole inquietanti. Le parole sono ben note: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (Matteo 16:23). Gesù è nato per morire; l'ombra della mangiatoia raggiunge il Golgota. Gesù non può assolutamente mancare a quell'appuntamento e il contrario sarebbe letteralmente satanico. Poiché era per questo che egli era diventato uomo: per andare alla croce per salvarci dal nostro peccato. Gesù nasce a Betlemme per morire a Gerusalemme.

I quattro vangeli raccontano varie sfaccettature della vita di Gesù. Rispetto a Giovanni, sono Matteo, Marco e Luca a dimostrare un'ampia sovrapposizione, motivo per cui, questi tre vangeli vengono chiamati *sinottici* (termine che deriva da due parole greche che significano "vedere insieme"). Quest'ultimi presentano "una vista comune". Ciononostante, ciascuno dei quattro vangeli ha contenuti propri che non si trovano negli altri vangeli. Ecco qualche esempio: il prologo di Giovanni si trova solo in Giovanni (1:1-18); la parabola del Figlio prodigo, solo in Luca (15:11-32); la parabola delle Dieci vergini, solo in Matteo

(25:1-13). Soltanto Marco riporta il detto di Gesù sul seme che da sé germoglia e cresce (4:26-29).

Che dire invece della “passione” di Gesù? Il racconto delle sofferenze e della crocifissione di Cristo è una parte facoltativa nei vangeli? Lo è, per esempio, nel Vangelo di Giuda, un libro apocrifo e gnostico, che non racconta la passione di Cristo. Esso però, non è in nessun senso attendibile dal punto di vista storico perché è stato scritto molto tempo dopo Gesù. Il Vangelo di Giuda, di conseguenza, non vede nessun motivo di raccontare la passione di Cristo.

Invece per i vangeli canonici (Matteo Marco Luca e Giovanni) la passione di Cristo rientra nella categoria dei contenuti obbligatori. Così, ognuno dei quattro vangeli dedica un ampio spazio alla passione di Cristo. A questo riguardo qualcuno ha caratterizzato il vangelo di Marco, probabilmente il vangelo più antico dei quattro, come una lunga introduzione al racconto della passione di Cristo.

Il racconto delle sofferenze e della morte di Cristo fa parte integrante della biografia di Gesù. Senza la croce essa non avrebbe senso, perché Gesù è nato a Betlemme per morire a Gerusalemme. Ne segue che la croce di Cristo sta al centro del cristianesimo. Senza la croce, il cristianesimo semplicemente non esiste. Forse qualcuno di noi ricorda una famosa pubblicità di George Clooney del 2000? “No Martini, no party.” Ebbene: No croce, no cristianesimo. La croce è come il centro della ruota che tiene insieme i tanti raggi della fede cristiana.

Inoltre, la croce di Cristo dà un senso, non solo alla nascita di Cristo, ma anche a *tutta* la Bibbia.

## **2. La croce di Cristo dà un senso a tutto il racconto biblico**

Nei suoi 66 libri la Bibbia contiene molti dati e contenuti vari. Ci sono molti racconti, tanti personaggi e non poche forme letterarie. Il tutto ovviamente, suddiviso nelle due grandi parti della Bibbia, chiamate l'Antico e il Nuovo Testamento. È possibile che ci sia una logica a questo insieme di contenuti così variegati, che leghi insieme i due testamenti e, così facendo, dia un senso a tutto il racconto biblico? La risposta è sì. La croce di Cristo costituisce la logica dei vari contenuti della Bibbia e il nesso tra l'Antico e il Nuovo Testamento, dando un senso al tutto.

Come è che ha inizio il racconto biblico? All'inizio della Bibbia, nella Genesi, Dio crea l'universo e crea anche i primi due esseri umani. Ma già nel terzo capitolo della Genesi si ha la triste notizia che la buona creazione di Dio è stata rovinata. Com'è che questo si è verificato? E di chi è la colpa? La colpa è nostra. Eva è stata sedotta dal Serpente, Adamo ha seguito la disobbedienza della moglie, e *tutti noi* siamo coinvolti in quel grande atto di ribellione (cfr. Romani 5:12).<sup>4</sup>

Ma già nello stesso capitolo della Genesi, il Creatore promette di sconfiggere il Serpente, colui che ci ha trascinati nel peccato. A questo riguardo

---

<sup>4</sup> Approfondiamo questo passo in questo messaggio biblico: Romani 5:12-21 (31.1.21), [La grazia è più forte del peccato](#)

in Genesi 3:15 Dio annuncia che un giorno *la progenie della donna schiaccierà il capo del Serpente*.<sup>5</sup> La progenie della donna è Cristo, e sarà lui che sconfiggerà il Serpente per mezzo della croce. La croce unisce i due testamenti e dà un senso a tutto il racconto biblico.

Questo fatto viene presentato in modo chiarissimo nel Vangelo di Giovanni. Facendo riferimento alla sua imminente crocifissione, Gesù dice (Giovanni 12:31): “Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.” Poi più avanti (Giovanni 16:11) egli dichiara che “il principe di questo mondo è stato giudicato”. Il Nuovo Testamento racconta il modo in cui Gesù risolve il problema creatosi nell’Antico Testamento. Lo schiacciamento del Serpente, promesso fin dalla Genesi, viene effettuato nel Nuovo Testamento proprio per mezzo della croce.

Vi siete mai accorti quanto abbiano in comune l’inizio e la fine della Bibbia? Si tratta dei primi capitoli della Genesi, messi a confronto con gli ultimi capitoli dell’Apocalisse. Ecco qualche esempio.

- Nella Genesi l’universo è stato creato; nell’Apocalisse si ha la nuova creazione. Dio ripristina la sua buona creazione.
- Nella Genesi noi abbiamo peccato, dando retta al Serpente; nell’Apocalisse i redenti sono coloro che non prendono il marchio, ma rimangono leali a Dio. Dio ripristina la nostra gioiosa obbedienza a lui.

---

<sup>5</sup> “Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccierà il capo e tu le ferirai il calcagno.” Su questo brano cfr. il nostro post, [// Protoevangelium, Genesi 3:15: il primo annuncio del vangelo](#) (25.1.21)

- Nella Genesi Satana ha vinto la battaglia contro l'uomo, trascinandolo nel peccato. Nell'Apocalisse i redenti trionfano contro i disegni malvagi del Serpente.

Come questa grande vittoria viene realizzata è scritto in Apocalisse 12:9-11: “9 Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli. 10 Allora udii una gran voce nel cielo, che diceva: «Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. 11 Ma essi lo hanno vinto *per mezzo del sangue dell'Agnello*, e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte.”

Nella Genesi, ci siamo fatti plagiare dal Serpente; nell'Apocalisse lo vinciamo. Non con le nostre forze, ma “per mezzo del sangue dell'Agnello”. La croce di Cristo è la chiave della nostra vittoria sul Serpente.

È attinente che nell'Apocalisse Cristo viene descritto in tanti modi; troviamo anche tante dossologie, la prima delle quali mette in evidenza la croce di Cristo (Apocalisse 1:4-6). Prestiamo attenzione particolarmente al v. 5: “4 Giovanni, alle sette chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che sono davanti al suo trono 5 e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, *e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue*, 6

che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.”<sup>6</sup>

Dalla Genesi all’Apocalisse la Bibbia racconta una sola grande storia. La trama di questa storia è il modo in cui la buona creazione di Dio (una volta rovinata) viene ripristinata, e così anche i relativi ruoli di noi esseri umani e il Serpente. Ma Cristo è il protagonista del racconto e la croce è il punto culminante, perché in essa Cristo sconfigge il Serpente e vince la nostra redenzione. Di conseguenza, la croce è ciò che tiene insieme i due testamenti, dalla Genesi all’Apocalisse. Detto in un altro modo, la croce di Cristo è ciò che dà un senso a tutto il racconto biblico.

### **3. La croce di Cristo dà un senso anche alla nostra vita e costituisce il nostro messaggio**

Vediamo questo in due brevi frasi di Paolo. Nella prima troviamo che la croce dà un senso alla nostra *vita*. In Galati 6:14 Paolo scrive: “Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo...”. Il vanto di Paolo è la croce.

In passato, Paolo si vantava della legge, della sua appartenenza al gruppo dei farisei, e di essere stato un persecutore dei cristiani. Ma dal momento in cui colui che era stato crocifisso lo convertì, Paolo ebbe un solo vanto: la croce. Dal

---

<sup>6</sup> Più avanti (Apocalisse 5:12) è “l’Agnello, *che è stato immolato*” a essere “degno” “di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l’onore, la gloria e la lode” (cfr. anche 5:9).

momento del suo incontro con Cristo sulla via di Damasco, la vita di Paolo trova il suo senso nella croce: *Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo.*

Paolo, il *cristiano*, si vantava della sola croce di *Cristo*. Se anche noi vogliamo essere *cristiani*, dobbiamo fare lo stesso. È la croce di Cristo ciò che dà un senso alla nostra vita, il nostro solo ed unico vanto? Se sì, siamo cristiani. Se no, dobbiamo tornare a leggere il Nuovo Testamento per comprendere la centralità della croce.

Analizziamo ora il nostro messaggio; cos'è che annunciamo agli altri? Abbiamo detto sopra che la Bibbia ha contenuti svariati. Ciononostante, ci può essere qualcosa che riassume tutta la varietà della rivelazione divina? Ci può essere un centro che unisca tutti i raggi? Se sì, questo “centro”, questo “riassunto” costituirebbe il messaggio che noi vogliamo condividere con gli altri. Si tratta della seconda frase che troviamo in un'altra lettera dell'apostolo Paolo (la prima era in Galati 6:14).

Anni fa predicai un paio di volte in una modesta chiesa evangelica in un paesino del Foggiano. Il paesino, che io sappia, non è tanto famoso né storicamente né culturalmente. Ma i credenti della chiesa evangelica di quel paesino hanno compreso il centro del messaggio cristiano e l'hanno pure scritto sulla parete della chiesa dietro il pulpito: *Noi predichiamo Cristo crocifisso.*

Questo è il *messaggio* di quegli umili credenti, e lo era anche di Paolo e dei primi seguaci di Cristo. Questo è il messaggio di tutti quelli che sono veramente



cristiani e così, deve essere anche il nostro messaggio se davvero vogliamo chiamarci cristiani.

La croce dà un senso alla nascita di Cristo, a tutta Bibbia, alla nostra vita e, infine, costituisce il messaggio che vogliamo annunciare agli altri, *se* siamo veramente cristiani.

Concludo con una domanda. Sei un vero cristiano, una vera cristiana? Se sì, la croce di Cristo deve essere al centro della mia e della tua fede. Nel prossimo capitolo proseguiremo il nostro tema, considerando che cosa dobbiamo fare per essere salvati.

**Domande per la riflessione:**

- 1- Come può la croce essere al centro della tua vita oggi, in modo pratico?
- 2- Quale può essere un modo pratico per incoraggiare gli altri a fare della croce il loro tutto?

**Per approfondire:** J.I. Packer, *Conoscere Dio* (Ed. GBU, Chieti); Greg Gilbert, *Cos'è il Vangelo?* (Coram Deo, Porto Mantovano).



## Capitolo 2: Il Significato della croce<sup>7</sup>

### **Introduzione**

Nel capitolo precedente abbiamo considerato l'importanza della croce. Qui considereremo il *significato* della croce. Il riassunto di questo capitolo è: *Se vogliamo essere salvati, dobbiamo rifugiarci nella sola croce di Cristo*. Qui trattiamo la dottrina della salvezza (la soteriologia) e specificamente la conversione personale.

La croce di Cristo ha un significato *oggettivo* e un significato *soggettivo*. Per *soggettivo* intendiamo il significato che la croce di Cristo ha per noi in questo momento, mentre per *oggettivo* intendiamo ciò che è successo al Golgota il primo Venerdì Santo. Parleremo di tre aspetti oggettivi e tre aspetti soggettivi.

### **Aspetto oggettivo 1. Alla croce Cristo ha preso su di sé la condanna del suo popolo**

La Bibbia spiega che tutti noi siamo colpevoli davanti a Dio. Nessuno di noi è innocente di fronte a un Dio tre volte santo. A questo riguardo Romani 3:10 e 23 non potrebbero essere più chiari: “Non c'è nessun giusto, neppure uno”; “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.” Per questa nostra ribellione noi meritiamo di passare l'eternità all'inferno. Questo è il giusto giudizio di Dio.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Ascoltare: [Il significato della croce di Cristo](#) (21.3.21).

<sup>8</sup> Approfondiamo questo nel seguente messaggio biblico: [Romani 3:9-20](#) (21.6.20).

Ma Dio, nella sua grande misericordia, ha mandato il suo Figlio Gesù a prendere su di sé la condanna di quei peccatori che credono in lui. Questo avviene nel momento in cui Gesù viene crocifisso; la nostra condanna è in lui, sulla croce.<sup>9</sup> L'Apostolo Pietro afferma questo nella sua Prima Lettera (2:24), dicendo che Cristo "ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce...". Questo è il motivo per cui sulla croce Cristo ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Marco 15:34; Matteo 27:46). Poiché sulla croce Cristo ha subito il giudizio di Dio che noi, e non lui, meritavamo. Sulla croce un innocente è morto per dei colpevoli. Per questo Pietro dice (1 Pietro 3:18): "Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio."

**Aspetto oggettivo 2. Alla croce Cristo ha riconciliato con il Padre quelli che credono**

L'ultima frase di 1 Pietro 3:18 diceva, "per condurci a Dio". Questa affermazione ci porta a spiegare il risultato del primo aspetto oggettivo. Qual è il risultato del fatto che Cristo ha preso su di sé la nostra condanna? *Egli ci ha riconciliato con il Padre*. Come uomo, Cristo era innocente. Romani 6:23 dice che "il salario del peccato è la morte", ma lui, non avendo mai peccato, non meritava la morte. Proprio per questo motivo, la sua morte poteva contare per un altro. Ma Gesù Cristo non è solo pienamente uomo, è anche pienamente Dio.

---

<sup>9</sup> Approfondiamo questo nel seguente messaggio biblico: Romani 3:21-26, [La propiziazione: il sorriso di Dio](#) (12.7.20).

Dato che egli è pienamente Dio, la sua morte può avere un valore eterno per il perdono di tutti quelli che Dio aveva predestinati alla salvezza eterna.

Nella sua Seconda Lettera ai Corinzi (5:21) l'Apostolo Paolo descrive come è avvenuta la nostra riconciliazione con il Padre. “Colui che non ha conosciuto peccato [Cristo], egli [Dio Padre] lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.” Cosa vuol dire questo versetto?

In Cristo, e solo in Cristo, noi siamo ritenuti giusti davanti a Dio. Cristo è diventato peccato per noi per portarci di nuovo in amicizia con Dio. Da una parte, Cristo ha preso il nostro peccato e, dall'altra, Dio ha trasferito a noi la perfetta giustizia del suo Figlio. In Filippesi 3:21 Paolo descrive così l'esperienza di ogni credente: l'essere collocato in Cristo “non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede.”<sup>10</sup>

Apocalisse 1:5-6 dice che Cristo “ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue [e così facendo] 6...ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo”. Noi, sacerdoti di un Dio giusto e santo? Impossibile. Impossibile senza la croce di Cristo ma più che possibile con la croce di Cristo, perché essa

---

<sup>10</sup> Approfondiamo la giustificazione per fede in un messaggio biblico: Romani 3:21-26, [La giustificazione](#) (19.7.20); ed anche in un nostro libro: Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede* (Sophos, Bologna).

elimina l'inimicizia che ci separava da Dio.<sup>11</sup> Alla croce Cristo ha preso su di sé la nostra condanna e, così facendo, ci ha riconciliato con il Padre.<sup>12</sup>

### **Aspetto oggettivo 3. Per mezzo della croce Dio mantiene la sua integrità divina**

Per mezzo della croce di Cristo, Dio mantiene la sua integrità divina, anche se perdona peccatori colpevoli come me e te. Prima di approfondire questo tema leggiamo Romani 3:21-26, un brano che tratta il modo in cui Dio, che è completamente giusto, può ritenere dei peccatori come giusti, senza compromettere la sua integrità divina.

“21 Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. 25 Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, 26 al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.”

---

<sup>11</sup> Qui approfondiamo come ci viene tolto il nostro status di nemici di Dio: Romani 5:6-11 (25.10.20) [L'apice dell'amore di Dio](#)

<sup>12</sup> Qui spieghiamo come diventare un amico di Dio: Romani 5:1-2a (27.9.20) [Tu, un amico di Dio?](#)

Questo passo è molto ricco, una sorta di tiramisù teologico. Qui riassumeremo solo il suo punto di fondo. Dio è giusto. Noi siamo ingiusti. Di conseguenza, se Dio vuole mantenere la sua integrità divina deve per forza condannarci. Ciononostante, c'è una via per mezzo della quale egli può salvare noi peccatori senza compromettere tale integrità divina. Questa via è quella della croce.

Ecco il piano divino. Dio Figlio concordò di diventare uomo a Betlemme per morire a Gerusalemme. Gesù Cristo non peccò mai, divenendo così una vittima innocente e, come tale, la sua morte può pagare la condanna di persone colpevoli. Questo è il modo in cui Dio non compromette la propria integrità divina. Questo perché ora quando egli ci perdona e ci tratta come amici, lo fa perché la nostra condanna è già stata pagata...da Cristo. Romani 3:26 insegna che è in questo modo che Dio *rimane giusto pur giustificando coloro che hanno fede in Cristo*.

Avendo visto ciò che è successo oggettivamente alla croce quel primo Venerdì Santo, passiamo ora ai tre aspetti soggettivi. Qui risponderemo alla domanda: Qual è il significato della croce di Cristo *per noi*?

**Aspetto soggettivo 1. Per via della croce Dio dona le ricchezze del cielo ai peccatori che credono**

*Senza* la croce la Bibbia ci descrive come spiritualmente morti, schiavi del peccato e del diavolo, e nemici di Dio. *Con* la croce di Cristo, invece, la descrizione di quelli che credono viene capovolta. Noi possediamo le ricchezze

del cielo. Questo rovesciamento viene sintetizzato in 2 Corinzi 8:9 (cfr. anche Efesini 2:4-7): “Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi”.

Pensateci: Cristo si trovava bene in cielo, dove era *ricco*. Ma per amor nostro, egli accettò di diventare *povero*... Doppia povertà: a Betlemme, quando diventò uomo (senza cessare di essere Dio); e a Gerusalemme, quando morì il primo Venerdì Santo, quel Venerdì Santo quando prese la nostra condanna. Perché un ricco dovrebbe diventare povero? Per trasferire a noi poveri le ricchezze del cielo.

Paolo chiama questa operazione “la grazia del nostro Signore Gesù Cristo”. Più volte nella storia della chiesa tale operazione è stata chiamata il *meraviglioso scambio*. *Meraviglioso* per noi, non per Cristo, perché in questo scambio i beneficiari siamo noi e non lui. Cristo muore, noi viviamo. Lui viene flagellato, noi graziati. Egli ci rimette, noi guadagniamo. Cristo viene impoverito, ma noi veniamo arricchiti.<sup>13</sup>

Va da sé che Cristo non si divertiva sulla croce ma piuttosto soffriva. Ebrei 12:2 dice che egli “*sopportò* la croce, disprezzando l’infamia”. Il motivo per cui Cristo ha sopportato tale infamia e le indicibili sofferenze fisiche e spirituali è

---

<sup>13</sup> Il *meraviglioso scambio* è l’argomento del capitolo 6 dell’omonimo capitolo di Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede* (Sophos, Bologna).



per regalare le ricchezze del cielo a quelli che credono in lui, ed esclusivamente in lui, per la salvezza.

**Aspetto soggettivo 2. Dio ci chiama ad abbandonare qualsiasi altra via di salvezza.**

Il significato della croce è chiaro: sulla croce Cristo provvede una salvezza completa ed eterna. Ora ragioniamo un po' insieme. Se Cristo ha fatto *tutto* sulla croce, noi non possiamo aggiungerci nulla, e nessun personaggio religioso può aiutarci in merito alla salvezza.

- *Le nostre opere non possono salvarci.* Tito 3:5 dice che Dio “ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia”.
- *Le altre persone, come la Madonna o i santi, non possono salvarci.* In Atti 4:12, parlando di Gesù, Pietro annuncia in modo inequivocabile: “In *nessun altro* è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo *nessun altro nome* che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati”. Nello stesso libro Paolo dice ad un carceriere di Filippi (Atti 16:31): “credi nel Signore Gesù, e sarai salvato”. Non dice ‘credi nel Signore Gesù, ed anche nella Madonna’ o qualcosa di simile.
- Sulla croce Gesù gridò il *doloroso* “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato”, ma questa non era l’unica cosa che egli disse dalla croce. Appena prima di morire, egli esclamò anche il *vittorioso* “è compiuto” (cfr. Giovanni 19:30). Cristo ha compiuto, completato, finito l’opera di salvezza sulla croce. Ne segue che non dobbiamo assolutamente cercare altri intermediari per la nostra salvezza. Quando Cristo salva, egli salva completamente e non permette ad altri presunti salvatori o “aiutanti” di

dargli una mano. 1 Timoteo 2:5 infatti afferma: “c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo.”

- *Le altre religioni non possono salvarci.* In I Tessalonicesi 1:9 Paolo descrive la conversione a Cristo dei Tessalonicesi come una conversione “dagli idoli a Dio”. Un idolo è qualunque cosa o qualunque persona religiosa a cui diamo ciò che spetta solo a Dio. In merito alla salvezza si tratta del leader religioso o del sistema religioso a cui ci affidiamo per la salvezza. Dire che le altre religioni non possono salvare, ovviamente, va controcorrente. Almeno in Occidente è molto diffusa l'idea che le persone possano essere salvate per mezzo di religioni diverse. Il presupposto di quest'idea è che ogni religione, in fin dei conti, conduce i propri adepti allo stesso Dio. Pur molto diffusa, questa credenza va contro il chiaro insegnamento biblico sull'unicità di Cristo.<sup>14</sup> In Giovanni 14:6 Gesù stesso disse: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.” Secondo la Bibbia, Gesù è l'unica via che conduce alla salvezza eterna.

La croce di Cristo ha questo significato soggettivo per tutti noi. Dobbiamo assolutamente abbandonare qualsiasi altra via di salvezza, che si tratti delle nostre opere, di determinati personaggi religiosi, o di altre religioni. Cristo *solo* può salvare. E Cristo ci salverà *solo* se ci rifugiamo in lui, e in lui *soltanto*.

### **Aspetto soggettivo 3. La Bibbia ci chiama al ravvedimento e alla fede in Cristo**

È significativo che Gesù menziona *il ravvedimento* e *il credere* nelle prime parole che pronuncia nel Vangelo di Marco (1:15): “Il tempo è compiuto e il

---

<sup>14</sup> Su questo argomento, cfr. D.A. Carson, *Il pluralismo religioso*, (Ed. GBU, Chieti 2002).

regno di Dio è vicino; *ravvedetevi e credete* al vangelo.” Gesù ci chiama al ravvedimento e a credere al vangelo.

*Il ravvedimento* include almeno le seguenti tre elementi: che io mi renda conto di essere giustamente condannato davanti al mio Creatore; che io ammetta di non aver vissuto secondo le vie del Signore; che io confessi che finora ho riposto la mia fiducia per la salvezza nelle idee o nelle persone sbagliate.

Se io non sono ancora un credente, questo è il momento di abbandonare quella vecchia vita e di credere al vangelo. Secondo la Bibbia, la questione è urgente. 2 Corinzi 6:2: ““Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza’. Eccolo ora il tempo favorevole; *eccolo ora il giorno della salvezza!*” Dio non ci promette il domani ma ci chiama al ravvedimento e alla fede *oggi*.<sup>15</sup>

La salvezza è per grazia. Questo vuol dire che è Dio che opera per salvarci. In Matteo 11:28 Gesù dice: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e *io* vi darò riposo”. È lui che promette il riposo.

Secondo la Bibbia nessuno nasce cristiano. Noi dobbiamo *diventare* cristiani. Uno degli equivoci attualmente più diffusi è che tutti gli esseri umani

---

<sup>15</sup> Lettera di Giacomo 4:13-16: “13 E ora a voi che dite: «Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, trafficheremo e guadagneremo»; 14 mentre non sapete quel che succederà domani! Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce. 15 Dovreste dire invece: «Se Dio vuole, saremo in vita e faremo questo o quest'altro». 16 Invece voi vi vantate con la vostra arroganza. Un tale vanto è cattivo.”

siano figli o figlie di Dio. Secondo la Bibbia non è così. La Bibbia dice invece che solo coloro che *credono* in Cristo sono figli o figlie di Dio.

Giovanni 1:12: "...ma a tutti quelli che...hanno ricevuto [Gesù Cristo] egli [Dio] ha dato il diritto di *diventar* figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; 13 i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, *ma sono nati da Dio.*" Tutti noi abbiamo un compleanno che segnala il giorno in cui siamo nati fisicamente. Ma dobbiamo anche nascere spiritualmente. Questo è uguale al dire nascere "di nuovo, "dall'alto" o "da Dio".

Si tratta di un'opera sovranaturale. Dio ci dà il dono di fede che ci permette di credere al vangelo. Credere al vangelo vuol dire rifugiarsi in Cristo e in Cristo solo per la salvezza. Vuol dire che io ponga la mia fiducia per la salvezza nel solo sacrificio di Cristo. Inseriamo qui di seguito alcuni brani della Bibbia che ci esortano a credere al vangelo:

- Giovanni 3:16-18: "16 Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque *crede* in lui non perisca, ma abbia vita eterna. 17 Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18 Chi *crede* in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio."
- Giovanni 3:36: "Chi *crede* nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui."

- Giovanni 5:24: “In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e *crede* a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.”

### **Domande per la riflessione:**

1. Leggi Romani 1:18-32. Ti rivedi in una o più descrizioni che Paolo usa per descrivere chi non crede in Dio?  
 Leggi Giacomo 2:10. Qual è la tua condizione davanti a Dio?  
 Rileggi e rifletti su *Aspetto oggettivo 1*.
2. Sant’ Agostino d’Ippona, formulò il pensiero secondo il quale esistono la *Chiesa visibile*, e la *Chiesa invisibile*. Quello che voleva mettere in evidenza è che non tutte le persone che fanno fisicamente parte di una chiesa e vanno in chiesa, in realtà sono veri credenti e fanno cioè parte della *chiesa invisibile*.  
 Rileggi *Aspetto soggettivo 2*. Riconosci che per la tua salvezza hai riposto la fiducia in qualcosa o qualcuno che non è Cristo stesso?
3. In preghiera, chiedi a Dio di mostrarti il tuo peccato e chiedi perdono. Ravvedimento significa anche cambiamento, chiedi a Dio di cambiarti mentre rileggi *Aspetto soggettivo 3*.

**Per approfondire:** Bryan Chapell, *Cosa è il Vangelo?* (Sophos Impatto);

Pietro Ciavarella, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede* (Sophos, Bologna).

### Capitolo 3: L'insegnamento della croce<sup>16</sup>

Nel primo capitolo abbiamo visto l'*importanza* imprescindibile della croce per l'ortodossia dottrinale: senza la croce non c'è cristianesimo. Nel secondo capitolo abbiamo trattato il *significato* della croce come fonte insostituibile della salvezza: senza la croce non c'è salvezza. In questo terzo capitolo considereremo il ruolo *didattico* che la croce di Cristo svolge. Infatti la croce ci insegna come vivere ed anche come dobbiamo evangelizzare.<sup>17</sup>

Un riassunto di questo capitolo è: *la croce di Cristo ci insegna a vivere non più per noi stessi ma per Dio e per gli altri*. Svilupperemo questo sotto tre punti: (1) La croce ci insegna a vivere per Dio; (2) la croce ci insegna a vivere per mezzo di Cristo; e (3) la croce ci insegna a vivere per gli altri.

#### **1. La croce ci insegna a vivere per Dio**

Il Vangelo, la Buona novella, è che la croce di Cristo salva dalla condanna eterna tutti i peccatori che credono in lui. Ma la croce di Cristo fa molto di più: ci trasforma da sudditi ribelli in figli e figlie obbedienti.

Il motivo per cui eravamo condannati davanti a Dio era la nostra ribellione nei suoi riguardi. Quindi: la condanna è il *risultato* della nostra disubbidienza; la ribellione a Dio è *la radice* del nostro problema. Che cos'è la ribellione? La

---

<sup>16</sup> Ascoltare: [L'insegnamento della croce](#) (28.3.21).

<sup>17</sup> Cap. 1. l'ortodossia, che cos'è la fede cristiana. Cap. 2. la soteriologia, la dottrina della salvezza. Cap. 3. la santificazione e l'evangelizzazione.

ribellione è vivere in modo contrario alla volontà di Dio o, detto in un altro modo, è vivere per Satana e per noi stessi anziché per Dio.<sup>18</sup>

La descrizione più calzante della nostra ribellione è la decisione di Adamo ed Eva in Genesi 3 di dire Sì al Serpente e No a Dio. I nostri progenitori hanno preferito seguire la propria volontà e Satana, anziché la volontà di Dio. Questa è la ribellione, la radice del nostro problema, il motivo per cui noi meritiamo la condanna eterna. Noi siamo dei ribelli che non vogliono vivere per Dio.

La croce di Cristo cambia tutto questo: prima *toglie* la nostra condanna e poi *trasforma* la nostra natura ribelle. La croce ci toglie dall'inferno e ci trasforma in figli e figlie obbedienti. Ci trasforma da persone che in passato vivevano per Satana e per sé stesse, a persone che ora vivono per Dio.

Pietro descrive questa trasformazione nella sua Prima Lettera (2:24-25):  
 “24...[Cristo] ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e *mediante le sue lividure siete stati guariti*. 25 Poiché eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”.

Perché Cristo ha portato i nostri peccati alla croce? Il v. 24 dice: “affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia”. Qui “vivere per la giustizia” vuol dire *vivere secondo le vie giuste del Signore*. Cristo ha portato i nostri peccati

---

<sup>18</sup> Notate che i due più grandi comandamenti sono di amare Dio con tutto il nostro essere e di amare gli altri come noi stessi (cfr. Matteo 22:34-40). Ritourneremo su questo nell'ultimo punto di questo capitolo.

alla croce, affinché vivessimo non più per Satana e per noi stessi, ma piuttosto per Dio.

Il v. 25 descrive la nostra esistenza prima di essere convertiti a Cristo: vagavamo in ribellione e in contrasto con il nostro Creatore, come delle pecore erranti. Ma ora, per via della croce, siamo stati portati in armonia con il nostro Buon Pastore e Dio. La croce ci insegna a vivere per Dio e non più per noi stessi.

L'egoismo, l'amor proprio, è la radice del nostro problema. Amiamo noi stessi anziché Dio. 2 Timoteo 3:1-5 elenca le caratteristiche che l'umanità avrà "negli ultimi giorni". Il primo e l'ultimo elemento dell'elenco mettono in evidenza il nostro problema di fondo:

- L'ultimo dice che noi *non siamo amanti di Dio*: (v. 4, Nuova Diodati) "amanti dei piaceri *invece che amanti di Dio (filo-theoi)*".
- Il primo dice che siamo invece *amanti di noi stessi*: (v. 2, Nuova Diodati) "*amanti di sé stessi (fil-autoi)*".<sup>19</sup>

Ecco il problema: prima di conoscere Cristo eravamo *fil-autoi*, e non *filo-theoi*, cioè eravamo amanti di noi stessi anziché amanti di Dio.

Ma la croce cambia tutto questo, trasformandoci in *amanti di Dio*, trasformandoci in figli e figlie che sono desiderosi e zelanti di vivere per colui che ora amano.

---

<sup>19</sup> Nuova Riveduta: "gli uomini saranno *egoisti*."



Questo è ciò che ci insegna la croce, la suprema manifestazione della grazia di Dio. Tito 2:11-14 ci comunica l'insegnamento della "grazia", nostra maestra.

“11 Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, 12 e ci *insegna* a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, *per vivere* in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, 13 aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù. 14 Egli ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità [la cancellazione della nostra condanna] e purificarsi un popolo che gli appartenga [siamo trasformati per vivere per Dio], zelante nelle opere buone.”

La croce toglie la nostra condanna eterna e ci trasforma in obbedienti figli e figlie di Dio. La croce ci insegna a vivere per Dio. Ma se questo è l'insegnamento della croce, da dove viene la forza per vivere per Dio? Da soli noi non saremmo mai capaci di vivere per Dio. Dio infatti non si aspetta questo.

## **2. La croce ci insegna a vivere per Dio per mezzo di Cristo**

Iniziamo con la chiamata che Cristo rivolge ai suoi seguaci in Luca 9:23-24. Qui colui che sarebbe stato crocifisso chiama anche noi a essere crocifissi. “23...‘Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, *prenda ogni giorno la sua croce* e mi segua. 24 Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà.”

Cristo chiama i suoi seguaci a rinunciare a sé stessi, a prendere la loro croce e a perdere la propria vita per lui. Cristo ci chiama a rinnegare noi stessi,

uccidendo l'amor proprio che è il simbolo della nostra ribellione. È solo in questo modo che saremo salvati e troveremo<sup>20</sup> la vera vita in Dio.

La chiamata che Gesù ci rivolge non è facile, anzi, ci può sembrare impossibile. Infatti lo è. Con le nostre sole forze è *impossibile* che noi rinneghiamo noi stessi e prendiamo la nostra croce. Da soli, noi non saremmo mai in grado di fare una cosa simile, noi che siamo esperti nell'amare noi stessi invece di Dio. Allora come dobbiamo capire questa radicale chiamata di Cristo?

La strada per capire la chiamata di Cristo non è quella di annacquare le sue parole ma piuttosto di capire che è Cristo stesso a rendere possibile questa impresa impossibile. Il martire tedesco Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) spiega questo nel suo capolavoro *Sequela*: "Rinnegare sé stesso vuol dire conoscere solo Cristo, non più se stessi, vedere solo lui che precede, e non più la via che è troppo difficile per noi. Rinnegare se stessi significa: egli precede, tieniti stretto a lui."<sup>21</sup>

Cosa sta dicendo Bonhoeffer? Che la forza per seguire Cristo viene da Cristo stesso: "egli precede, tieniti stretto a lui."

Prendiamo come esempio uno degli uomini più malvagi della storia, il quale riteneva Gesù di Nazaret un pericoloso impostore e perseguitava spietatamente quelli che credevano in lui come Messia. Parliamo ovviamente di

---

<sup>20</sup> Cfr. Matteo 16:25: "Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà."

<sup>21</sup> Dietrich Bonhoeffer, *Sequela*, Brescia, Queriniana, 1975, p. 69 (orig. tedesco 1937).

Saulo di Tarso, prima della sua conversione a Cristo. Infatti successivamente l'apostolo Paolo sarebbe diventato uno degli uomini più buoni della storia, vivendo la sua vita per Dio e spendendola per gli altri.

Cosa fece Paolo per essere trasformato dal mostro Saulo nel santo Paolo? Assolutamente niente. Cristo fece tutto. Nel bel mezzo della sua opera malvagia, Paolo cadde per terra, sfolgorato dalla luce del Cristo risorto. Sulla via di Damasco Cristo apparve a Paolo e lo perdonò e chiamò al suo servizio (cfr. Atti 9:1-22). In seguito, si scatenerà in più città e in più paesi una forza missionaria mai vista prima. Paolo proclamerà, instancabilmente, il Cristo crocifisso e risorto per il resto della sua vita, sia da uomo libero che da carcerato.

Come si spiega un tale cambiamento? E come si spiega la fonte di energia che fa sì che un essere umano viva così radicalmente per Dio? Fu Cristo a potenziare Paolo per vivere una vita così consacrata a Dio. Paolo stesso ce lo dice in Galati 2:20 dove scrive: “Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me.”<sup>22</sup>

Non potrebbe essere più chiaro. Nell'essere stato convertito a Cristo, Paolo ha partecipato alla crocifissione di Cristo. Dio stesso, per mezzo della croce, ha trasformato Paolo dandogli una nuova natura. Paolo riassume questa stupenda

---

<sup>22</sup> Approfondiamo tutto questo nel post: [La nuova vita in Cristo: a.k.a. la santificazione](#)

realtà con le parole: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” La forza necessaria per vivere per Dio viene da Cristo stesso, colui che è stato crocifisso e poi risorto.

Anche in Romani 6:3-11 Paolo spiega che è dalla morte e dalla risurrezione di Cristo che viene la forza per vivere per Dio. Il potere del peccato subisce un colpo mortale per mezzo della croce, dove la nostra vecchia natura viene crocifissa. Così, coloro che credono in Cristo beneficiano della sua croce ma anche della sua risurrezione. Dio ci unisce a Cristo in entrambi gli eventi. La nostra vecchia natura peccaminosa viene uccisa a causa della sua morte e, a causa della sua risurrezione Dio ci rinnova e ci potenzia a vivere per lui. La croce e la risurrezione di Cristo, dunque, ci rendono capaci di fare l'impossibile, e cioè di vivere per Dio.

La nostra forza di vivere per Dio viene dal Cristo crocifisso e risorto. Questo è esattamente ciò che Gesù aveva affermato in negativo in Giovanni 15:5: “senza di me non potete far nulla”; e Paolo in positivo in Filippesi 4:13: “Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica.” Senza Cristo non possiamo fare nulla per Dio. Invece, con la forza che Cristo stesso ci dà siamo in grado di fare la cosa più entusiasmante nell'universo: vivere per Dio!<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> E questo è possibile perché egli ci precede. Da parte nostra, basta che ci teniamo stretti a lui (cfr. sopra la citazione di Dietrich Bonhoeffer).

Ma cosa vuol dire “vivere per Dio”? Sopra abbiamo visto che la croce ci insegna a vivere per Dio e che anche la forza per fare ciò viene dalla croce e dalla risurrezione. Vediamo ora a cosa equivale “vivere per Dio”.

### **3. La croce ci insegna a vivere per gli altri**

Una volta Gesù riassunse lo spirito dell'Antico Patto, dicendo che dobbiamo amare Dio, e poi il nostro prossimo come noi stessi (cfr. Matteo 22:34-40). Questo riassunto è sempre vigente e ci fa capire che Dio vuole non solo l'adorazione (l'amore per Dio), ma vuole anche la missione (l'amore per gli altri).

Nella sua Prima Lettera, Giovanni dice che noi dimostriamo di amare realmente Dio, amando gli altri (4:20): “Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto.” In un modo o nell'altro, l'amore per il prossimo è collegato all'amore per Dio. Così, Dio non solo vuole la celebrazione del suo nome, ma anche il servizio verso gli altri nel suo nome. Tutto questo vuol dire che “il vivere per Dio” spesso si concretizzerà in una vita spesa per gli altri.

Questo è l'insegnamento della croce, illustrato in modo indimenticabile da colui che si incarnò, visse, morì e risuscitò per noi peccatori. Tutto quello che il Figlio di Dio fece per noi, era per servirci. Lo dice egli stesso in Marco 10:45:

“...il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.”<sup>24</sup>

Nei versetti subito prima di Marco 10:45, Gesù dice che il suo esempio deve servire a noi come un modello. Egli ha servito gli altri e vuole che noi seguiamo il suo esempio. Così, viviamo per Dio vivendo per gli altri. Prima di convertirci, eravamo schiavi di Satana e schiavi di noi stessi. Ora, per via della croce di Cristo siamo diventati servi di Dio, chiamati a servire gli altri.

C'è un episodio della vita di William Booth (1829-1912), fondatore dell'Esercito della salvezza, che illustra bene questa verità. Booth fondò questa organizzazione per i poveri dell'Inghilterra ottocentesca con un duplice scopo: salvare le loro anime ed aiutare i loro corpi. Quando il movimento era ormai cresciuto, un giorno Booth mandò un telegramma per incoraggiare i suoi collaboratori nell'opera, contenente una sola parola (sicuramente per risparmiare): *Others*, “gli altri”.

Dio vuole che noi viviamo per lui, servendo gli altri. La formula di Booth è vincente: anima e corpo. Ovviamente non dobbiamo mai dimenticare che il nostro messaggio di fondo è il vangelo di Gesù Cristo (cfr. Matteo 28:18-20) e che, di conseguenza, la nostra priorità è l'evangelizzazione. Infatti il maggior

---

<sup>24</sup> Luca 22:27: “Perché, chi è più grande, colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve.” Cfr. anche Giovanni 13, quando il Figlio di Dio lava i piedi ai suoi discepoli.

servizio che possiamo prestare a un altro essere umano è quello di condurlo alla salvezza eterna in Cristo.

L'obiettivo di ogni cristiano coincide con la missione della Chiesa di Gesù Cristo, cioè fare discepoli secondo il Grande Mandato da lui impartito.<sup>25</sup> Di conseguenza, ciascun credente è un ambasciatore del Cristo crocifisso e risorto il cui messaggio è il seguente:

*Vi invitiamo, anzi vi imploriamo: ravvedetevi e rifugiatevi in Cristo e in Cristo solo per il perdono dei peccati e la vita eterna. Potete solo essere salvati attraverso il sacrificio di Cristo sulla croce. Siate riconciliati con Dio!*

In parole povere: Dio chiama noi che abbiamo ricevuto i benefici della croce a incoraggiare anche gli altri a beneficiarne.

Tutto questo viene riassunto nel passo che riportiamo ora in conclusione. Esso riassume non solo questo capitolo ma anche tutto questo scritto sulla centralità della croce di Cristo. Vi invitiamo a leggerlo e a meditare sui suoi contenuti, ed anche a pregare che il Signore vi guidi a rispondere ad essi in fede e gioiosa obbedienza.

“11 Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle

---

<sup>25</sup> Matteo 28:18-20: “18 E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. 19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20 insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».”

vostre coscienze anche voi ci conosciate. 12 Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di essere fieri di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si vantano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore. 13 Perché se siamo fuor di senno, è per Dio, e se siamo di buon senno, è per voi; 14 infatti l'amore di Cristo ci costringe, perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono; 15 e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. 16 Quindi, da ora in poi, noi non conosciamo più nessuno da un punto di vista umano; e se anche abbiamo conosciuto Cristo da un punto di vista umano, ora però non lo conosciamo più così. 17 Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. 18 E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. 19 Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. 20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. 21 Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:11-21).



### Domande per la riflessione:

- 1- È già avvenuta nella tua vita quella meravigliosa trasformazione che ci rende amanti di Dio? Se pensi di no, ti incoraggiamo a andare a Dio in preghiera e chiedere che questa opera di redenzione sia compiuta nella tua vita. Contatta un amico cristiano o una chiesa a te vicino e chiedigli di seguirti in questo cammino meraviglioso.
  
- 2- Abbiamo visto nel punto 2, che è dalla persona di Cristo che noi riceviamo le forze per vivere per Dio. Allo stesso tempo, Dio ha inteso la vita cristiana, come una vita di comunità e non di isolamento. Ti senti parte di una chiesa nel tuo cammino cristiano? Come potresti migliorare la tua vita comunitaria in modo pratico?
  
- 3- Pensa e prega a un modo pratico in cui potresti amare e servire il tuo prossimo (i tuoi vicini, colleghi, compagni di classe ecc.). Come puoi rendere la tua chiesa parte di questo?

**Per approfondire:** John Piper, *Desiderare Dio* (BE Edizioni, Firenze);

John Piper, *Una santa ambizione: predicare il vangelo là dove non è ancora stato nominato Cristo* (Sophos Impatto Print, Bologna).

Pietro Ciavarella ([pciavarella12@gmail.com](mailto:pciavarella12@gmail.com)) è pastore della Chiesa Evangelica Riformata l'Isolotto di Firenze ([CERI](#)), [autore](#) e [blogger](#).

Andrea Festa è uno studente di teologia. Il suo blog è: "[Semper Reformanda. Uno studente in cerca di riforma](#)"

JD Gilmore è pastore di [LifeHope, Palermo](#)